



l'
altra
faccia
della
luna

Galleria Comunale d'Arte Moderna
San Severo 19 ottobre - 16 novembre 1985

l'altra faccia della luna
mostra d'arte contemporanea

saggio critico
di
Massimo Bignardi

Mostra e Catalogo
a cura di Arduino D'Amico e Benito Mundi

La Galleria Comunale d'Arte Moderna di San Severo, con la sua presenza consapevole, l'attività finalizzata al raggiungimento di precisi traguardi e l'incisività mostrata nelle scelte responsabili, ha assunto un ruolo trainante che la impegna in una programmazione seria ed efficace.

Con precedenti iniziative sono state stimulate la «presenza sul campo» e la crescita qualitativa di strutture simili nel territorio — sia provinciale che regionale — per rendere più agevole un collegamento fra Artisti sensibili ad un discorso creativo su tematiche attuali, che si dibattono nella nostra società postindustriale.

Si è tentato così di porre in essere un circuito operativo che privilegiasse la ricerca ed il confronto o che, comunque, ampliasse il dibattito, anche provocatorio, non di rottura ma tendente alle aggregazioni.

Sorprendentemente il messaggio è stato recepito favorevolmente, interessando ambiti più ampi con l'intervento della stampa ed i mass media a livello nazionale (L'Espresso, Flash Art, Terzoocchio, Il Tempo, La Gazzetta del Mezzogiorno, la RAI 3, ecc.).

Per quanto è stato finora realizzato, ci si è avvalso pure della collaborazione tra "pubblico" e "privato", esempio riuscito — non frequente

in verità — che anche nel delicato campo dell'Arte può dare risultati molto apprezzabili se improntata a congruenti valori di prospettiva.

Certamente si sono dovute superare difficoltà di un certo rilievo come quelle della selettività, del merito, della qualità che non sempre sono discernibili tout court, ma la professionalità, la ricerca di nuove presenze e di nuove espressioni sono stati i criteri direttivi dell'attività culturale di cui la Galleria si è fatta tramite e garante nello stesso tempo.

*Nella visione di queste «idee-progetto» si inserisce a pieno titolo la Mostra «**l'altra faccia della luna**», che presentiamo e che consideriamo come ulteriore contributo al dibattito culturale che sta animando gli Artisti meridionali.*

Mettere insieme le innumerevoli «parlate locali», come le definisce acutamente Bignardi nel suo testo critico di prefazione al catalogo, ci affascina, perché siamo convinti che un insieme di parlate locali possono, se ben armonizzate, creare un idioma comunitario, esprimere un sentimento universale, cantare la poesia della vita di tutti i giorni.

Questo è il nostro augurio, ma anche il nostro impegno.

BENITO MUNDI

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

L'altra faccia della Luna è il luogo lontano dei sogni: è l'isola mai trovata di Francesco Guccini, uno spazio dell'immaginario che permette alla mente di liberarsi. Un richiamo simbolico la propone come il cavallo nero di quel carro, a cui la cultura rinascimentale fa corrispondere la Luna.

L'altra faccia della Luna è in sostanza il titolo più adatto e calzante a questa miscellanea di opere che pazientemente lo Studio D'Amico ha voluto raccogliere in una mostra, come espressione di un fermento di corale partecipazione artistica, sviluppatasi dietro le quinte ufficiali dell'ultima Expo Arte di Bari.

Occasione partecipativa di ampie proporzioni, in un vivace dibattito costruito su minimi ele-

menti, ricchi di fragrante spontaneità, di amichevole confronto su temi attuali: innanzitutto un liberarsi dalla condizione di ricercare formule selettive, facendo forza sull'immediatezza, sulla rapidità, senza essere ossessionati da quel volere imporre primati personalistici o di stiling condizionati dal mercato.

Girovagando con lo sguardo tra i lavori qui raccolti, a una stima sommaria più di settanta, ci si rende conto come il dibattito artistico in Italia sia oggi vasto e strettamente ramificato, volgendo ora ad un recupero attento delle pratiche pittoriche, manualità che ho più volte sottolineato, in modo particolare per le giovani presenze. Si noterà pure come siano presenti scorie di una vecchia tradizione, ancorata alla centralità della figura ben dipinta, come sottolineatura di avvertenze sentite come parti fondamentali della cultura ita-

liana e per esse le « belle maniere del dipingere » la realtà apparente.

È evidente come sia impossibile, in questa breve introduzione, parlare dei singoli lavori e questo per rispettare lo spazio affidatomi e per non cadere in giudizi critici, ristabilendo scale di valori che fanno perdere all'intera operazione la freschezza dell'estemporanea. Togliere cioè a questi fogli il loro porsi come pagine di un taccuino, di annotazioni; promemoria per un diario che racconti le ansie, le gioie, i rancori, gli eterni attimi vissuti all'interno dei padiglioni. Più che altro un diario di lavoro, molto simile a quello che l'archeologo raccoglie nelle fasi di uno scavo: è esso stesso uno scavo, interiore, nelle profondità della coscienza, come possibilità cioè di entrare nel magma incandescente di una fertile situazione, ricca di accensioni di linguaggio, di attraversa-

menti memoriali. È la metafora della lingua, con i suoi dialetti, persi in un rigolo di innumerevoli «parlate locali»: è l'altra faccia dell'Expo. È quella «lingua» che pulsa come collante di un puzzle, di un mosaico la cui vera luce è data solo dall'unità di tutte le tessere.

In definitiva questa mostra è proprio l'altra faccia, quella reale, dell'Expo: è il sogno nascosto che l'ufficialità, con le sue regole, i rigidi schemi, le perimetrazioni di padiglioni costruite su «scalette» di valori, il più delle volte solo presunti, ha da anni abbandonato di rincorrere. È per metafora «l'isola mai cercata».

L'invito a *fomezzarvi*, proposto da Crispolti sulla parete di Antonio Fomez, è forse l'elemento chiave per una lettura dell'intero brogliaccio di appunti e disegni qui raccolti. È lo spirito della festa che permette l'happening liberando l'immagi-

nario, dal monologo privato dello studio, al confronto e all'apporto del «collettivo». Ma le firme sottoscritte su quella parete sono anche la metafora ironica di una società adagiata sul piacevole sofà di mode non sempre aderenti alla realtà del quotidiano: una società imbrigliata, che fa della firma il look del proprio essere.

Questa mostra non è, tantomeno era nei programmi dello Studio D'Amico di farla assurgere a rassegna o ricognizione di lavori in corso: è essa in ultima analisi la prova di un ritrovarsi, un partecipare con vena goliardica alla festa, nella convinzione che l'appuntamento annuale dell'Expo non è solo un momento dell'effimero, al quale il tempo presente ci ha abituati. È la nuova coscienza storica assunta dall'artista, quell'essere cioè provocatore di situazioni, detentore di crescite culturali, sviluppando uno scavo profondo nella pro-

pria realtà che è incontro e confronto con l'esterno, nella prospettiva di superare le distanze tra centro e periferia, nell'avvertenza che il dibattito culturale, in modo particolare quello artistico, vive da anni un suo reale decentramento.

È una sollecitazione a nuovi attraversamenti creativi, un invito a calarsi nel terreno fertile della storia presente, cercando di superare il confine della solitudine che attanaglia l'uomo contemporaneo, tornato in questi nostri anni ottanta nelle pareti domestiche, al privato, al soliloquio. Nel buio della notte apre il cassetto dei ricordi; un decennio riassunto sulla retina della memoria, sognando «l'isola mai trovata». Oggi è solo, tra i codici tecnologici, tra gli slogans e le parole d'ordine, nei ritmi che spesso «non capisce» ma ai quali si è adeguato.

Massimo Bignardi



Indice

Presentazione di Benito Mundi

Saggio critico di Massimo Bignardi

Riproduzione delle opere

Autori delle opere

Abadessa	Lucrezia	Bari
Accarrino	Matteo	Foggia
Atellano	Livio	Capua (Caserta)
Borella	Rocco	Genova
Bova	Raffaele	S. Marcellino (Caserta)
Cafarelli	Giovanni	Potenza
Capone	Vito	Foggia
Cardone	Wladimiro	Maddaloni (Caserta)
Carmellino	Michele	Foggia
Catuogno	Carlo	Cava dei Tirreni (Salerno)

Centonze	Renato	Lequile (Lecce)
Ciraci	Antonio	Quarto Flegreo (Napoli)
Consoli	Carmelo	Perugia
Copertino	Tonia	Molfetta (Bari)
Cosenza	Gerardo	Potenza
Damato	Dario	Foggia
D'Ambrosio	Crescenzo	Napoli
De Curtis	Salvatore	Napoli
Dell'Oglio	Donato	San Severo (Foggia)
De Palma	Teo	San Severo (Foggia)
Del Vecchio	Crescenzo	Caserta
De Sandro Salvati	Sergio	Foggia
De Tora	Gianni	Napoli
Di Capua	Giovanni	San Severo (Foggia)
Di Fabrizio	Mimmo	Bari
Di Gioia	Enzo	Triggiano (Bari)
Donzelli	Bruno	Napoli
Ferrero	Raffaele	Molfetta (Bari)
Flaccavento	Franco	Cosenza
Fomez	Antonio	Milano
Giannino	Antonio	Napoli
Granito	Franco	Cellamare (Bari)
Hayasaka	Shimpei	Firenze

Lanza	Sveva	Roma
Lanzione	Mario	S. Egidio M.A. (Salerno)
Larinà	Gabriella	Bari
Leon	Marino	Troia (Foggia)
Liberatore	Nicola	Foggia
Lisi	Giuseppe	Nardò (Lecce)
Liuzzi	Oronzo	Corato (Bari)
Lovisio	Felice	Potenza
Lozupone	Ciccio	San Severo (Foggia)
Maiorano	Serafino	Crotone (Catanzaro)
Marino	Gabriele	Napoli
Martino	Saverio	Catanzaro
Mastromauro	Luigi	Bari
Mazzotti	Stefano	Porto Fuori (Ravenna)
Monizzi	Paolo	Nocera Inferiore (Salerno)
Morea	Nicola	Mola di Bari (Bari)
Napolitano	Antonio	Nola (Napoli)
Nasta	Pasquale	Angri (Salerno)
Nunziante	Anna	Bari
Nuovo	Tonino	Molfetta (Bari)
Ogata	Yoshim	Ortonovo (Spezia)
Panariello	Giuseppe	Napoli
Paloscia	Michele	Molfetta (Bari)

Pazienza	Enrico	San Severo (Foggia)
Petrone	Andrea	Napoli
Poggiolini	Daniela	Bari
Pratali	Paolo	Carrara
Ranieri	Mario	Salerno
Rezzuti	Clara	Napoli
Roca	Piero	Foggia
Rocca	Fabio	Napoli
Rossi	Gianni	Angri (Salerno)
Russo	Angelo	Barletta (Bari)
Salomone	Marisa	Bari
Sanchez	Roberto	Napoli
Santoro	Marco	Potenza
Seller	Carla	Napoli
Suppa	Annamaria	Noicattaro (Bari)
Talpa	Aurelio	Caivano (Napoli)
Terlizzi	Ernesto	Angri (Salerno)
Tinarelli	Enzo	Anita (Ferrara)
Toscano	Enzo	Casertavecchia (Caserta)
Tretola	Franco	Manfredonia (Foggia)
Vaccari	Nicola	Forlì
Venuti	Antonio	San Severo (Foggia)
Veschi	Dolores	Ravenna